Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **54 (1912)**

Heft 20

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Anno 45 — LOCARNO, 31 Ottobre 1912 — Fasc. 20

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Una Scuola di Scienze dell' Educazione a Ginevra — La scuola delle vacanze — Una nobile istituzione — Il paragrandine « Niagara elettrico » — Federico Passy — Per un monumento a Giuseppe Curti — Piccola Posta.

Una Scuola di Scienze dell'Educazione a Ginevra

Il seguente articolo si pubblicherà in italiano, francese, tedesco ed inglese nel prossimo fascicolo della *Rivista internazionale di Igiene scolastica*. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, pubblicandolo anche nel nostro *Educatore*. È desiderabile che qualche Ticinese possa approfittare, mediante una borsa dello Stato, del nuovo Istituto per acquistare in patria il diploma pedagogico superiore. È probabilissimo che la direzione (1) consentirà ad organizzare qualche corso in italiano per facilitare ai Ticinesi il principio dei loro studi in lingua francese. Nessun altro paese potrebbe offrir loro un programma così completo e moderno nel campo degli studi pedagogici.

Abbiam già pubblicato l'elenco dei corsi di quest'inverno sul nostro fascicolo del 15 Aprile 1912.

* * *

Il 21 ottobre di quest'anno si è aperta a Ginevra in occasione del secondo centenario della nascita di Rousseau una Scuola di Scienze dell'Educazione che porta il suo nome. Dei brevi comunicati hanno già reso conto dello scopo di questa scuola, ma conviene entrare un poco nei particolari dello scopo e del compito di tale intrapresa, che, sopratutto al principio, avrà bisogno di essere incoraggiata ed appoggiata da tutti gli amici dell'Infanzia. I due direttori del nuovo stabilimento hanno pubblicato inoltre due opuscoli assai istruttivi dai quali noi attingeremo molte indicazioni. Il signor Pietro Bovet, fino ad ora professore di filosofia ordinaria all'Università di Neuchâtel, ha tenuto

(1) Il direttore prof. Bovet ha passato in Italia vari anni della sua gioventù e conosce perfettamente la nostra lingua e letteratura.

una conferenza alla Società delle Arti di Ginevra sulla «Creazione a Ginevra di una Scuola di Scienze dell'Educazione» — e il Dr. Ed. Claparide, professore straordinario di psicologia all'Università di Ginevra, ha fatto una tiratura a parte del suo articolo pubblicato negli *Archivi di Psicologia* (Ginevra, Kündig, febbraio 1912) che sono sorgenti preziose d'informazione.

Chi è finora incaricato dell'educazione degli educatori? A volte la Scuola Normale, a volte la facoltà di lettere delle università, a volte l'una e l'altra insieme. E perchè bisogna considerare insufficiente questa preparazione? Lasciamo la parola agli interessati stessi del soggetto. Uno dei membri della Conferenza annuale dei Maestri nel Cantone di Neuchâtel dice: «La scuola primaria e popolare attraversa attualmente una crisi. Lo spirito scolastico è in fragrante contraddizione con lo spirito scientifico e con il progresso industriale. Non ci si è insegnato ad insegnare. Noi andiamo a tastoni. La preparazione attuale del Corpo magistrale è insufficiente. Facciamo troppa esperienza *a spese* dei fanciulli».

Altri parlano sullo stesso tono. I maestri non conoscono il terreno che devono lavorare. Ma che fare? Le Facoltà di lettere apriranno esse una sezione pedagogica speciale? Ben pochi studenti prendono la pedagogia come ramo principale del loro esame di laurea! È altresì vero che non si offrono loro nè corsi nè pratica sufficienti. La letteratura pedagogica nelle biblioteche universitarie è generalmente scarsa. Le scienze ausiliarie della pedagogia sono d'altra parte sparpagliate in varie facoltà (di Lettere, di Scienze, di Medicina). L'iniziativa privata ha provato con maggior o minor successo di rimediare a questo stato di cose e di colmare le lacune. In Germania, la *Gesellschaft fur Hochschulpädagogisk* e il *Bund für Schulreform* lavorano attivamente a ciò. Quest'ultimo ha formulato la parola d'ordine: *Reform vom Rinde aus.* (La riforma deve collocarsi al punto di vista del fanciullo, adattarsi alla sua mentalità). A Lipsia il Dr. Fischer dirige l'Istituto di Pedagogia e di Psicologia sperimentale. In Inghilterra Findlay ha sottomesso alla British Association il progetto di una organizzazione simile. A Giessen in Assia il prof. Sommer organizzò un corso per le vacanze di psicologia medico-

pedagogica. Il prof. de Sanctis di Roma ha fatto lo stesso a Perugia. Per la Svizzera siamo felici di rammentare il corso d'istruzione pedagogica del 1908 a Zurigo, mentre il corso analogo proposto per la Svizzera francese a Losanna urta ancora contro difficoltà di attuazione. Non dimentichiamo infine il corso d'istruzione sugli anormali che i maestri di Chiasso (Svizzera) organizzati in Società Pro Infanzia hanno svolto col concorso di molti specialisti distinti della Svizzera interna e d'Italia.

È vero che le idee formulate in queste riunioni, che le teorie in esse discusse sono lungi dall'esser nuove. Alcune sono state scritte da Rousseau, altre sono ancora più antiche o contemporanee. Manca, tuttavia, la diffusione e la realizzazione di queste idee. La pratica giornaliera dell'educazione è ancora in contraddizione con queste teorie, vecchie di un secolo, ammesse dall'opinione pubblica e rimaste lettera morta.

Claparide cita dei curiosi ed eloquenti esempi.

L'insegnamento della *geografia* e della *storia*, per es., in molte scuole non è nient'altro che un'enumerazione di date e di fatti che si impongono a forza di ripeterli, al cervello stanco e debole del fanciullo che dimenticherà tutto, appena uscito di scuola. L'istruzione nella lingua *materna* per mezzo dell'insegnamento astratto e logico della grammatica, interrompe a sette anni una evoluzione sana e normale, sposta la sede delle operazioni cerebrali e fa di uno sviluppo naturale e progressivo dell'intuizione un lavoro mnemonico e meccanico contro natura, e per questa via arresta lo svolgersi naturale del fanciullo. Lo stesso è dell'insegnamento del disegno, di cui si disgusta il fanciullo obbligandolo a disegnare oggetti estranei alla sua mentalità, e che quindi, si oppongono ai suoi desiderî e alla sua ingenua voglia di esercitarsi in quest'arte.

Non senza ragione il Claparide insiste sul fatto che queste manchevolezze dell'istruzione e dell'educazione sono constatate e segnalate non da terzi incompetenti o da critici morali, ma dai maestri stessi che le rimpiangono per primi e domandano che si ponga ad esse riparo. Sarebbe dunque ingiusto renderli responsabili di questo stato di cose. Non vogliamo neppure vedere la colpa esclusiva dalla parte dei governanti. Se le più elementari

verità pedagogiche non hanno potuto ancora trionfare al momento in cui siamo, ciò dipende sopratutto dalla insufficiente base scientifica. Si è troppo considerato la pedagogia fino ad oggi come un ramo della filosofia, e finchè non ci si ricrederà nulla sarà cambiato. La psicologia sperimentale moderna offre senza dubbio alle nostre aspirazioni una base più vasta e più solida, ma si tratta ancora di vincere la resistenza di molti maestri che si oppongono violentemente all'esperienza pedagogica. A torto essi immaginano che sia qui il caso di una vivisezione praticata sui fanciulli. Errore profondo. Prima di tutto vi sono esperienze varie. Ce ne sono, per esempio, alcune di cui il fanciullo non si accorge neppure, e che, per conseguenza, non possono fargli danno. Ve ne sono altre in cui l'allievo, pur essendo cosciente della cosa, non ne sente stanchezza, e in verun modo ne soffre. Ve ne sono certe che tendono allo scopo del controllo di un nuovo metodo pedagogico per convincersi del suo valore; esse durano dei mesi e devono essere fatte contemporaneamente in parecchie classi. Altre ancora sono di natura più psicologica e vogliono approfondire l'anima del fanciullo. Quì, alcune forse disturberanno momentaneamente la lezione, ma si esagera il pericolo, dimenticando troppo facilmente che la pena di pochi sarà il profitto grandissimo di molti. Vuol dir molto la persona, il grado di coltura del maestro e la qualità del lavoro. M. Claparide distingue cinque gruppi di problemi che egli prende in considerazione: 1. *lo sviluppo fisico e morale del fanciullo:* nutrizione, igiene, engenistica, educazione morale e sociale, sviluppo del pensiero e dell'interesse. — 2. *Psicologia individuale del fanciullo:* l'ideale cui si tende sarebbe, per così dire, la *Scuola su misura*, vale a dire l'adattarsi esatto delle esigenze alle capacità, al temperamento, al carattere del fanciullo. — 3. *Tecnica ed economia di lavoro:* i metodi di lavoro. — 4. *Didattica e Metodica:* la qualità e la materia del lavoro. — 5. *Psicologia del maestro.*

II.

L'Istituto Rousseau conserverà il suo carattere di Scuola. Non basta ammassare dei materiali per metterli a disposizione di chi vuol apprendere. Bisogna, innanzi

tutto, esercitare le *facoltà educatrici*. L'esperienza scolastica è un'arte che bisogna imparare esercitandosi. Bisogna preservare il futuro maestro dall'orgoglio e dalla vanità da cui troppo spesso è afflitto e che degenerano in venerazione cieca e superstiziosa della scienza.

L'Istituto Rousseau è poi un *centro di ricerche*. Il materiale disponibile deve essere ordinato in collezione, raggruppato, classificato e confrontato. Non c'è in nessun posto, che noi sappiamo, una organizzazione, la quale, metodicamente, con l'aiuto di statistiche e di confronti tra scuola e scuola, tra paese e paese, abbia affrontato le difficoltà di esaminare il successo di un nuovo metodo, di discutere il valore di un nuovo programma, di enumerare gli errori commessi, di ricercare le cause di una educazione mancata, di seguire gli allievi più tardi nella vita, e di rendersi conto dei frutti che l'educazione scolastica ha portato. Solo un'organizzazione di questo genere rende possibile il progresso della pedagogia.

In terza linea la nuova Scuola sarà un Ufficio d'informazioni. Un piccolo periodico, l'*Intermediario degli educatori*, risponderà alle questioni poste, e aprirà la discussione su questo o quel punto speciale. Una biblioteca, una sala di lettura, un museo scolastico con vecchi libri, illustrazioni, quaderni del tempo passato, non mancheranno e mostreranno i progressi compiuti. Saranno istituite delle ore di consultazione pedagogica e medica. L'Istituto si incaricherà inoltre di certe *missioni tecniche*: redigerà, dietro domanda dei privati, delle società, dei governi, delle inchieste su un nuovo metodo, sulla sua diffusione, la sua applicazione e i resultati che ha dato.

Aggiungiamo, dal nostro canto, che sarebbe utile annettervi un *ufficio di informazioni intercantonale* il quale permettesse di informarsi intorno a ciò che si fa in ognuno dei 22 o 25 cantoni svizzeri i cui sistemi scolastici sono così differenti. Finalmente non bisognerebbe trascurare di far dei piccoli viaggi per rendersi conto *de visu* delle innovazioni interessanti.

L'Istituto Rousseau sarebbe anche un *centro di propaganda*. Non si tratta solamente delle riforme scolastiche. È suo scopo proclamare e far conoscere il *diritto del fanciullo* nella famiglia, nel campo del commercio e del-

l'industria; il diritto a un nutrimento sano, alla pulizia, al sonno, al giuoco, alla salute e alla libertà indispensabili al suo sviluppo fisico e morale. Un istituto pedagogico non deve e non può lasciar da parte queste importanti questioni umanitarie e sociali. Bisogna trovar il modo di conquistare la pubblica opinione, di convincere, di illuminare per mezzo di conferenze, — di attirare l'attenzione delle autorità sull'urgenza di certe misure, e di aiutare codeste autorità a compiere la loro missione.

È inutile spiegare e ricercare perchè l'ideale non può essere tranquillamente realizzato nè dalle scuole normali, nè dalle attuali università. Le scuole normali insegnano le materie indicate dal programma dell'istruzione. Le Università sono degli organismi poco malleabili. Non si potrebbe domandar loro di riorganizzare completamente le loro Facoltà nell'interesse della Pedagogia. Invano il Claparide à provato a organizzare all'Università un *Seminario* e delle conferenze di psicologia pedagogica. Il prof. Millioud ha fatto lo stesso tentativo infruttuoso all'Università di Losanna. Solo l'iniziativa privata può dare l'esempio e andare avanti a tentoni. Se i suoi tentativi hanno buon successo, lo Stato non mancherà di seguire le sue orme.

Le *condizioni di ammissione* all'Istituto Rousseau sono larghe il più possibile. Si accettano allievi di ambi i sessi, dell'età di almeno 18 anni, e non si richiede *alcun titolo di legittimazione scientifica e alcun esame*. Si suppone tuttavia un minimo di coltura generale per poter seguire i corsi e la pratica con profitto. La domanda di ammissione sarà accompagnata da una breve biografia e da una esposizione dello scopo speciale degli studi che si desiderano fare. Su questa base, il Comitato elabora egli stesso un piano di studî per ciascun allievo, il quale tuttavia non è obbligato a seguirlo. Si terrà conto, nella misura del possibile, dei suoi desiderî e dei suoi gusti. Le spese del corso montano a 285 fr. per anno, a 180 fr. nell'inverno, a 120 fr. nel semestre di estate. L'uditore, non immatricolato, pagherà il corso isolato che segue, e alla fine un certificato di studio, o un diploma saranno dati secondo le circostanze. La durata normale degli studî è di due anni. In casi eccezionali, soprattutto se il candi-

dato giustifica ciò possedendo una rimarchevole istruzione preparatoria, un anno potrà bastare. Il reclutamento degli allievi si farà, secondo le previsioni, tra gli studenti e i maestri di tutti i gradi, tra gli educatori e le educatrici che contano andare all'estero o che ne tornano, ecc.

Il lavoro si compone da un lato di esercizî, di discussioni, di esperienze, di viaggi scolastici; dall'altro di numerose serie di conferenze su un soggetto, le quali tengono il posto tra la conferenza che dura un'ora e il corso semestrale. Di tanto in tanto si incaricheranno di tenere un corso certi specialisti che pur non fanno parte del corpo insegnante ordinario.

Il programma di questa Accademia pedagogica è ricco quanto originale. Sarà svolto da professori di primo ordine, di cui alcuni hanno fama europea e mondiale. La organizzazione pare eccellente. Il locale trovato risponde a tutte le esigenze. Altre questioni sono ancora da regolare. Così si spera raggruppare gli allievi che *lo desiderano* in una specie di convitto facoltativo o pensione, a buon mercato, in cui lo scambio delle idee e i rapporti tra camerati potranno aver libera via fuori delle lezioni. Si spera pure che i governi cantonali e quelli esteri, che delle società e dei privati fonderanno delle borse di studio le quali permetteranno agli eletti soggiorni gratuiti all'Istituto Rousseau di Ginevra. Noi accogliamo questa iniziativa con la maggior gioia e la più viva simpatia. Speriamo che tutti gli amici del Fanciullo faranno del loro meglio per appoggiare, secondo i loro mezzi e nel loro ambiente, questa bella intrapresa, e per garantirne subito il successo con la collaborazione attiva e intelligente. La causa che questa rivista difende, ne guadagnerà grandemente.

PLATZHOFF.

La scuola delle vacanze

Può egli esservi una scuola delle vacanze? Come concepirla, come reputarla buona se per un lato si va dicendo che le vacanze son fatte per la libertà completa del discente, onde togliere di mezzo il sovraccarico intellettuale, il quale nuoce e fisicamente e spiritualmente, mentre per l'altro

le bocciature, lo stento della promozione, una ritentiva più che labile, e tante altre cause fanno sì che molti alunni debbano essere sottoposti a un duro lavoro nei mesi estivi e per ore ed ore ritenuti a svolgere temi, a far traduzioni, esercizi di calcolo ed altro che lo inuggiscono per la loro materialità, dato che sono sempre della medesima natura, appunto in vista della preparazione ad un esame cui riparare, per una prova da superare, per il passaggio da una classe ad altra.

Come conciliare le due cose, come dar ragione a chi sostiene esser utile un esercizio continuato per non distogliere affatto la mente da quello cui era usa, e agli altri che sostengono essere le lezioni delle vacanze un lavoro sterilizzante, di poco profitto e per il quale le facoltà psichiche non venendo svolte con accorgimenti didattici, non possono essere nè avvalorate, nè rafforzate?

Io mi raffiguro un luogo ameno, all'aperto se possibile o un tantino situato lontano dal centro e da rumori di carri e di veicoli, dal movimento della strada, dall'agitazione e dal tumulto. Casa scolastica, o casa privata, ma locale arieggiato e capace di ricevere un certo numero di fanciulli, circondato da un prato, da un cortile o giardino, fornito di sedili, con banchi o tavoli, con o senza cattedra (meglio senza), ma diverse lavagne, e stampe buone, libri scolastici e di letture istruttive, quaderni, lapis, penne, materiale didattico. In esso accoglieremmo, per alcune ore del giorno, scolari, non promossi, ritardatari, fanciulli bisognosi di aiuto, altri desiderosi di istruirsi o aborrenti dalle fatiche mentali; nè rifuggiremmo dal prenderne di età diverse, chè lo spirito umano non procede nel suo sviluppo e nelle sue estrinsecazioni così ordinatamente e nettamente da poter definire quando convenga usare quelle date e misurate esercitazioni scolastiche, conformandosi per contro a lezioni or facili e nuove ed anche nel complesso superiori al grado di suo sviluppo, ma rispondenti a capacità intrinseche e tali da poter quelle afferrare ed elaborare in seguito trovandovi materia a lavorio individuale buono ed utile.

In detta scuola sarebbe chiamato ad operare chi sente in sè desiderio di giovare a quella fanciullezza sì numerosa la quale non potendo godere del beneficio di vacanze

trascorse con genitori impediti per le loro occupazioni abituali di consacrarsi ad essi, però è lasciata in balìa di sè e si cerca svaghi inopportuni, e ritrovandosi per le strade e per le piazze commette monellerie, si dà ad esercizi smodati, al giuoco delle carte e simili. Chiamati ad una scuola delle vacanze, questi fanciulli vedrebbero che non è dessa un luogo chiuso, severo, dove in determinate ore ognuno è tenuto a fare dati compiti sotto la minaccia del castigo per chi vi mancasse. o di una punizione immediata; ma vi si è chiamati a lezioni occasionali, ad un'istruzione, diremo, più alla mano, geniale, osservando erbe, fiori, grani, minerali, oggetti d'ogni sorta, produzioni industriali, vignette, e conversando su di esse, è pôrta un'istruzione pensata e preparata all'uopo, in cui si mette a contribuzione tutta l'attività del discente, e ci si conforma alle tendenze di lui, se ne secondano le disposizioni di natura, Il tempo della tensione intellettuale sarà breve, determinato e rimandato ove ci si accorgesse che l'alunno non vi mette impegno. — Forse qualcuno sorriderà pensando che il fanciullo tenuto senza coercizione segue suoi istinti e che l'indisciplina è il risultato immediato; ma quando fosse indotto con arte ad osservare, a riflettere sulle cose presentate, a ritornare su di sè, sui suoi giudizi errati, a lavorare di cervello, insomma, senza la preoccupazione di un esame da sostenere, di una preparazione ristretta ad una prova per il passaggio, non è da dubitare ch'egli s'interesserebbe a codesto lavoro, che ci verrebbe spontaneamente, che si sentirebbe attirato per nuove cose. Gli scolari accolti nella scuola delle vacanze, vogliono essere trattati con altre vedute, con altri intendimenti e concetto che per l'insegnamento scolastico, per un'istruzione formale. — Conosciuto l'ambiente abituale in cui vive tutto l'anno questa fanciullezza, le condizioni di famiglia, e interessandoci al suo miglioramento, troveremo facilmente appiglio a giungere a lei ed a governarla.

Saranno Maestri, insegnanti che per tutto l'anno faticarono, che si assoggetteranno a simile lavoro? Questa scuola, pertanto, più che carattere officiale dovendo rivestirne uno famigliare, darebbe luogo ad un'occupazione professionale interessante per sè, ad osservazioni pedagogiche preziose. E qualora di docenti si difettasse per il

ristoro delle vacanze, ben s'addicono alla bisogna alunne di Normali non perchè su fanciulli d'ogni condizione abbiano campo di adagiarsi alla pratica e ad esercitazioni didattiche, bensì perchè troverebbero modo di far rifulgere alcuna delle doti grazie a cui si misero per l'ardua via dell'insegnamento, e vedendo davvicino l'opera di magistero che le aspetta, vi si addarebbero imparando ad amarlo e valutarlo come il più nobile e il più sublime a cui creatura sia chiamata a dedicar sue forze.

Ad esse occorrerebbe direzione sapiente, ma non v'ha alle volte sì bella fioritura di animi ben fatti e volonterosi che ben si può arrischiare la prova con quelli che si offrono, e vagliarli durante l'esercizio. I fanciulli frequentanti siffatta scuola non ci perderanno mai, perchè mentre fuori li attende una casa vuota per i parenti obbligati al lavoro o ad altro affacendati che all'educazione e all'istruzione dei figli, la strada e la campagna aperta, quì li attende buona accoglienza ed amorevoli cure.

Ognuno ha poi potuto osservare che gli scolari i quali di motu proprio si affaticano allo studio, sono di stampa rara, nè la consapevolezza della loro mancata capacità a sostenere una prova d'esame, li induce da soli a prepararsi: epperò occupiamoci di loro, istilliamo in essi l'amore al gran libro della natura, alle svariate cose a cui possono porre mano, ed esercitandoli giornalmente in occupazioni di vario genere, vedremo prendervi compiacimento e proporzionato impegno a corrispondere all'interesse che viene loro dimostrato.

Chiasso, Settembre 1912. P. Sala, *insegnante.*

Una nobile istituzione

Nella vicina Italia vive una istituzione laica, assai benefica, che s'intitola al nome di un illustre milanese « Giuseppe Visconti di Modrone » il quale ne sostiene tutte le spese. Non sarà discaro ai lettori del nostro giornale, conoscere gli scopi pratici e morali a cui tende codesto Ente, diretto con mirabile zelo e senso di modernità dal

prof. Giuseppe Brambilla, un fervente apostolo del benessere della classe agricola italiana.

Dobbiamo alla cortesia del prefato signor Brambilla, gli statuti e gli atti dell'Istituzione Visconti, nonchè i diversi importanti opuscoli, pubblicati l'anno scorso a scopo di propaganda e largamente distribuiti in tutta Italia.

La Istituzione Visconti ha la Sede Centrale in Piacenza e Sezioni in diverse regioni italiane. Il suo scopo principale è il miglioramento intellettuale, morale ed economico delle classi rurali. Mira a prevenire il male adoperandosi nella lotta contro la triste piaga dell'analfabetismo, alla diffusione dell'istruzione elementare e professionale (arti e mestieri), occupandosi dell'educazione degli uomini, della lotta contro la malaria, a favorire lo sviluppo della colonizzazione interna e delle industrie. E ciò dovunque ve ne sia il bisogno, nella valle Padana come nelle numerose località dell'Italia meridionale.

Nessuna delle più sicure vie di redenzione degli umili lascia intentata l'Istituzione, la quale cura altresì la pubblicazione di un ottimo giornale. — *La propaganda igienica popolare sanitaria e scolastica* — che viene distribuito gratis alle scuole, ai convitti, ai militari, alle guardie municipali, ai carcerati, alle società ecc. ed è a disposizione pure di tutte quelle associazioni che ne fanno richiesta.

Prestano l'opera loro assidua e intelligente 25 professori e dottori e l'anno passato oltre la sede centrale di Piacenza, funzionarono le sezioni di Barletta, Cincoli, Flumeri, Metaponto, Rocchetta, S. Antonio, Rotondella, Sorano, Taranto, Brindisi. La loro azione fu rivolta soprattutto contro la malaria nei bambini e la Direzione generale provvide alla propaganda per il rimboschimento, bonifiche, progresso agricolo, colonizzazione delle terre malariche e probblemi di indole economica e sociale.

Vediamo in breve come è ripartito l'insegnamento presso la sede centrale. Esso comprende: *a)* Corso complementare. *b)* Corso di disegno. *c)* Corso per la lavorazione del legno. *d)* Stazione agraria con campi sperimentali. *e)* Conferenze.

Il corso complementare è identico a quello delle nostre scuole di ripetizione ed ha per iscopo di completare l'istruzione che i giovani hanno avuto nel corso obbligatorio

elementare, e prepararli a meglio profittare degli insegnamenti speciali della Istituzione. Il corso è triennale e l'insegnamento è affatto elementare.

Il corso di disegno mira ad addestrare nel disegno i giovani che intendono dedicarsi ai mestieri di falegname, muratore o fabbro, e il corso per la lavorazione del legno tende ad avviare i giovani nei lavori di intaglio del legno, per la lavorazione di mobili artistici uso antico, dei quali la Istituzione si incarica poi, se bene eseguiti, di procurare la vendita.

Sotto forma di conferenze e conversazioni si svolgono le seguenti materie: Agronomia e Agricoltura, Economia rurale; Industrie agricole; Allevamento del bestiame; Meteorologia agraria; Igiene rurale; Legislazione rurale.

L'insegnamento teorico-pratico delle diverse materie di scienze agricole viene corredato da Campi Sperimentali. Questi hanno per iscopo di determinare, come ognuno sa, le migliori coltivazioni da attuarsi nella plaga, e i costi di produzione in relazione coi diversi metodi colturali e di concimazione e coi prezzi del mercato.

A mezzo poi di conferenze si tende a portare a cognizione degli abitanti della plaga tutto quanto interessa la vita sociale e l'uomo moderno, ed è messa a disposizione degli abitanti della plaga una Biblioteca Popolare per la consultazione e il prestito di buoni libri di lettura.

La popolaziene della plaga, contando un largo numero di braccianti addetti alla lavorazione dei campi, è spesso gravemente colpita dalle lunghe invernate, forzatamente inoperose. È perciò cura della Istituzione insegnare piccole industrie manuali da esercitarsi solo nell'inverno, o in caso di mancanza di lavoro rimunerativo, a domicilio e richiedenti pochissimo capitale sia per arnesi che per scorte.

Inoltre, ogni anno, viene organizzato un Corso speciale per emigranti, che li prepara intorno alle condizioni del paese ove intendono recarsi.

* * *

La Istituzione Giuseppe Visconti di Modrone merita di essere universalmente conosciuta, come sprone a chi è in

condizione sociale da potere e quindi dovere tentare qualche cosa di simile.

È massima elementare di morale che il ricco non è degno d'esser tale, se non sa dare prove dell'amore fraterno per i miseri e gli umili.

La ricchezza — scriveva una distinta scrittrice — può esser tanto benefica, quando diventa ministra di un'energica volontà, di un intelletto illuminato, di un cuore generoso. Allora il denaro che per sè stesso è spregevole, diventa lo strumento prezioso che produce il miracolo: allora chi lo possiede è un privilegiato che del privilegio il quale poteva essere oggetto d'invidia, si fa un titolo di benemerenza.

Noi ammiriamo l'esempio del conte Visconti e godiamo nel riconoscere effettuate le nobili aspirazioni di tutti gli italiani che vedono spontaneamente integrata l'azione del loro Stato, per mezzo dell'iniziativa privata, di coloro che, più elevati nel rango sociale, sentono in maggior modo il dovere di concorrere al progresso e alla civiltà.

VIRGILIO CHIESA.

4° - Il para-grandine « Niagara elettrico ».

(Continuaz. vedi fasc. num. 17)

Nell'ultimo numero abbiamo riportata la più accreditata ipotesi sulla formazione della grandine da cui risulta come essa sia dovuta unicamente ad azione elettrica e che quindi potendo riescire a neutralizzare la elettricità delle nubi temporalesche si dovrebbe riescire ad impedire anche la formazione della grandine.

Si fu partendo da questo concetto che il Conte di Bauchamp, nel 1899, riesciva a costruire il primo para-grandine " *Niagara elettrico.* „ Con questo speciale apparecchio egli prende il fluido elettrico che si sviluppa per induzione nelle acque sotterranee, nei pozzi, nelle acque correnti dei fiumi e la conduce nell'aria per mezzo di cavi perfettamente isolati i quali vanno a terminare in numerose punte sopra le parti più elevate delle abitazioni, delle chiese, dei campanili, ecc. in modo da formare come dei comuni parafulmini. Questi apparecchi operano dunque un continuo scambio d'elettricità fra il terreno e l'aria, e fra l'aria e il terreno formando così un continuo equilibrio elettrico.

Per la costruzione di questi « Niagara elettrici » non si ha quindi che a prendere delle lastre di rame elettrolittico e seppelirle ad una discreta profondità nel terreno, oppure nell'acqua di un pozzo o nel letto di un fiume, e poscia con un grosso filo di rame metterle in comunicazione con una specie di parafulmini, collocato sopra una torre o sopra un pilone metallico, il più in alto che sia possibile. L'elettricità dell'atmosfera in tal modo viene continuamente neutralizzata da quella terrestre e la grandine non può formarsi.

I " *Niagara elettrici* „ — nati in Francia — vennero esperimentati ora in molti paesi e diedero ovunque buoni risultati. Il loro costo — potendo utilizzare i campanili dei villaggi è piuttosto lieve (un " *Niagara elettrico* „ applicato a un campanile viene a costare dagli 800 ai 1000 fr. circa) e piccolissime sono anche le spese di manutenzione. Se i risultati si manterranno buoni si potrebbe dire di avere vinta la grandine.... e senza sacrificio!....

Con alcuni di questi apparecchi, se l'avvenire dovesse sorridere agli esperimentatori, sarebbe possibile chiudere la via alle nubi temporalesche che ci vengono dalla pianura lombarda e che ogni anno, e a diverse riprese devastano le campagne del Mendrisiotto!

M.° C. GIANETTONI.

Federico Passy

Nella scorsa primavera, durante il breve periodo di poche settimane, mentre sulla costa libica echeggiavano rombi feroci di guerra, e l'Europa tutta era seriamente preoccupata della minaccia di cimenti futuri, la morte, talvolta in forma tragica, talora in maniera tranquilla e serena veniva a togliere all'umanità un grande triumvirato di pacifisti.

Primo a spegnersi fu il nobile ed impetuoso *Stead*, inghiottito, col *Titanic*, nei profondi gorghi dell'Oceano; poi fu la volta di *Novicow*, che chinò il capo dopo lunga e penosa malattia, ed il triunvirato si compiette al fine colla morte di *Federico Passy*, spirato dolcemente, nel suo letto, carico d'anni e d'onori....

Con quest'ultimo, spentosi a Parigi il 22 giugno u. s., scomparve indubbiamente il più vecchio ed illustre apostolo della pace: la Francia si privò d'una grande e nobile anima ed il mondo civile d'una grande forza morale. *Federico Passy* — scrisse un giornalista — sembrava uno di quegli uomini permanenti che devono il carattere di perennità al loro nome come

alle loro funzioni: egli simboleggiava la pace, l'intesa economica e giuridica dei popoli, il libero scambio dei prodotti e delle amicizie.

La vita di questo grande fu davvero singolare. Scienziato, professore, uomo politico, sociologo, giornalista, fondatore ed anima di tante istituzioni sociali egli fu altresì poeta di gran vaglia.

Nato a Parigi nel 1822 e avviato agli studi economici vi eccelse ben presto. Fin dai primi anni egli si era convinto che la guerra è un male, un flagello che infierisce sulla umanità, un cancro malefico che rode tutte le organizzazioni sociali, una miseria volontaria che viene ad aggiungersi alle altre tante che hanno colpito la società. E, persuaso della giustizia di questa causa adoperò tutta la sua energia e tutto il suo ingegno a difenderla, con le parole, con gli scritti, con la propaganda indefessa.

La sua propaganda pacifista ebbe inizio fortunato nel 1867, al momento del famoso *affaire* del Lussemburgo, quand'egli con una serie di lettere, che fecero rumore, impedì la nascita d'un conflitto armato. Fu allora che si fondò la *Lega internazionale per la pace*, base e fondamento di tutte quelle società pacifiste che in ogni paese (in Francia se ne contano non meno di 500 con 500.000 aderenti) propagano i principî coi quali dovrebbe essere costituita la società moderna: cioè la solidarietà dei popoli tra loro, l'orrore delle disgrazie d'una nazione per le nazioni vicine, l'assurdità di confidare la cura di decidere d'una giustizia.

Nel 1901 *Passy*, divise con *Enrico Dunant* il premio Nobel di 200 000 fr. siccome iniziatori dell'associazione per l'arbitrato.

Federico Passy fu anche l'iniziatore di quella ammirevole conferenza interparlamentare che riunisce tutti gli anni i deputati di tutti i paesi che vogliono la pace fra i popoli e che è il principio di quel grande Parlamento sognato da Mazzini e da Victor Hugo a dirigere i destini dell'Europa.

Sopratutto singolare in lui fu la persistenza all'età ancora di 90 anni di ciò che è privilegio della giovinezza: l'entusiasmo, la freschezza dello spirito e del cuore " qui n'est que sa costance avec lui même et sa fidelité au grands idées qu'il n'a cessé de servir „. Questa fede nel bene, nella giustizia, nella verità conservata integra gli permise di compiere la missione alla quale animava gli altri con instancabile ardore.

La stessa forza inesauribile di fede e di volontà l'ha aiutato a superare le prove crudeli che hanno rattristato la sua vecchiaia e gli ha inspirato la lettera di saluto ai suoi amici e discepoli, di cui siamo lieti poter trascrive la chiusa sulle pagine dell'*Educatore* quale imperituro ricordo del grande pacifista.

Quelle che seguono sono parole mirabili di energia e di speranza e nel contempo attestazione di bella forza ed incoraggiante monito ai discepoli:

" .,.. Vous pouvez dire à ceux qui pretendent que tous ces travaux ont été vains, et qui clament aujourd'hui parce que de temps à autre l'esprit de cupidité et de haine nous attriste, et

que nous avons perdu notre temps. Conclur de la qu'il ne sert a rien de combattre la fausse et dangereuse politique de la violence, n'est pas comme dire au coultivateur, parce que trop souvent encor les orages viennent anéantir le fruit de son travail, que celui-ci est inutile, et qu'il devrait renoncer à labourer la terre et à lui confier la grain pére de la récolté? Donc, mes chers amis, et pour cette question de la guerre et des relations internationales, et pour toutes les autres questions qui nous divisent et qui nous alarment, pas d'illusions, mais pas de découragement et de desespoir. L'œuvre du progrés est immense, indefinie, mais elle est sainte, et, à condition de ne jamais s'en désinteresser, elle est féconde „.

Sonogno, 26 agosto 1912.

M.° C. GIANETTONI.

Per un monumento a GIUSEPPE CURTI.

Nuove offerte dirette:

Sig. Magg. Giovanni Gambazzi	fr. 2
Signori Figli fu Giovanni Fumagalli	» 10
	fr. 12
Somme precedenti	fr. 535
Totale	fr. 547

Il Comitato ha diramato le liste per la sottoscrizione facendo assegnamento sopra il compiacente aiuto d'un certo numero di Collettori, fra cui gl' Ispettori scolastici, per la raccolta delle offerte nelle diverse località del Cantone.

Le liste riempite e le relative somme ottenute, devono essere spedite, entro il prossimo novembre, al collettore centrale (prof. Nizzola). Chi desiderasse liste in bianco, favorisca chiederle a quest' ultimo, al quale può venir mandata qualsiasi singola offerta da chi non trovasse altra via per farla giungere a destinazione.

Errata-Corrige

Nell' ultima pagina del fascicolo 19°, 15 ottobre corrente, alla penultima linea, invece di *voglio concedervi un po' di tempo*, deve intendersi: *Voglia concederci un po' di tempo.* Del resto la egregia signorina avrà sicuramente compreso e perdonato il brutto farfallone.

Piccola posta

Sig. C. G. Solduno. Il resto al prossimo numero. Saluti cordiali.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

CARTOLERIA e LIBRERIA

Eredi di C. SALVIONI, Bellinzona

Completo materiale scolastico

Tutti i testi recentemente introdotti nelle Scuole Ticinesi

Lavagne - Carte geogr. murali - Globi, ecc.

La più forte e migliore produzione di quaderni officiali

Comperate i biglietti della

Lotteria

pro *casa scolastica di Airolo* a *fr. 1* cad. Con ciò voi sosterrete un'opera meritoria e filantropica in favore d'un Comune già ripetutamente provato dalla sfortuna e avvicinerete in pari tempo ogni probabilità di guadagnare una ☛ *grossa somma di denaro.* — *Grandi premi da fr. 20000, 5000, 3000, 2000, 1000* ecc. I biglietti si inviano, contro rimborso dall'**Ufficio centrale della Lotteria in Airolo,** *Via postale N. 27.*

☛ *Affrettatevi e tendete la mano alla fortuna.* Probabilità grandissima di guadagno con pochissima spesa Su 10 biglietti un biglietto gratuito

☛ **Estrazione 14 dicembre.** ☚

NUOVE EDIZIONI PEL 1912

Lezioncine di Civica

di B. BERTONI — **interamente rifatta**

Un bel volume in 12° . . . . . prezzo Fr. 0.60

A. SOLICHON. — **L'Amica di Casa.** — Trattato di economia domestica per le scuole e famiglie Nuova edizione con aggiunte e corretta dall'autrice. . . . . Prezzo **Fr. 2.50**

GIANINI e MARIONI. — **Calcoli mentali e scritti.** — Vol. V. — Rifatto corretto e ampliato . . . . . Prezzo **Fr. 1.—**

Eredi di C. SALVIONI - BELLINZONA

e presso tutte le Librerie del Cantone

Anno 54.° — LOCARNO, 15 Novembre 1912 — Fasc. 21.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona